

Maria Rosa Marchi*

*Scrivere e raccontarsi a scuola:
riflessioni e proposte di scrittura autobiografica*

L'arte di scrivere è l'arte di scoprire

ciò in cui si crede.

G. Flaubert

Dalle fiabe alle storie

L'intero mio percorso di vita personale e professionale si è *giocato sul filo* della narrazione. Occorre dire che lo scrivere di me cercando, in modo scrupoloso, memorie e frammenti di vissuto, mi ha aiutato a comprendere il depositarsi degli eventi, le figure importanti, il mondo in genere e i suoi significati. Ritengo l'ascolto riservato a me stessa, un tempo di attesa utile per farmi toccare dalle emozioni, aprire dialoghi interiori autentici e avvicinarmi alle storie degli altri.

[...] desidero richiamare a me come ad un appuntamento speciale tutte le emozioni, i profumi, i suoni, i luoghi e le persone che ho incontrato [...] per voler bene a perdite, errori, batticuori. A coloro che ho avvicinato o allontanato, che mi hanno amato o lasciato o hanno fatto entrambe le cose. (Marchi 2009)

Frequentare la Scuola Triennale della Libera Università dell'Autobiografia mi ha permesso di dare una nuova veste alla mia passione e consentito di rivedere i concetti di educazione-formazione-apprendimento per creare contesti dove coltivare ben-essere. Con questa visione ho affrontato il desiderio di condividere l'opportunità generativa della narrazione e scrittura di sé nel mio ambito professionale, con gli interlocutori ai miei occhi più importanti: bambine e bambini, ragazze e ragazzi.

È ad Arezzo che dal 2017 ho avviato laboratori di scrittura autobiografica destinati agli alunni della Scuola Secondaria di primo grado e con piacevole sorpresa ho intravisto assonanze tra l'Attivismo Pedagogico e la "Scuola del fare" (soprattutto il metodo montessoriano) e la Scrittura Autobiografica. Cornici teoriche che, da subito, mi sono sembrate affini nelle loro metodologie e finalità.

* Esperta in metodologie autobiografiche e referente territoriale LUA

Fin dalla prima volta sono entrata in classe dotata di una *cassetta di attrezzi* piena zeppa di strumenti, competenze e saperi costruiti nel tempo della mia vita personale e professionale quali:

- aver ricoperto il ruolo di Insegnante in una Scuola dell’Infanzia del Comune di Arezzo, strutturata e definita secondo il modello montessoriano;
- essere “allieva” di una scuola di teatro, convinta che il palcoscenico possa essere *palestra* e al contempo *maestro* di vita;
- essere stata “Persona libro” che dona la propria voce alle storie e alle emozioni dei libri.

Sono otto, a oggi, gli anni di conduzione di laboratori di scrittura che hanno coinvolto quattro (su sei) Istituti Comprensivi cittadini: oltre 60 classi, con una partecipazione di circa 1300 alunni.

Questo “dare i numeri” non significa riportare un mero elenco di cifre e dati, ma dar conto del valore che in questi anni l’approccio autobiografico ha assunto nell’ambito scolastico aretino.

Importanza testimoniata dal ripetersi, classe dopo classe, prime volte dopo prime volte, di spiazzamenti, di curiosità ed entusiasmo, di scoperte e di restituzioni. Di racconti di alunni stupiti di potersi esprimere in prima persona, trovando *le parole per dirlo*.

Si dice che scrivere aiuti a pensare. Scrivere è agire, è piacere. Nel laboratorio autobiografico l’attenzione è posta non solo sul prodotto, ma sul processo di scrittura inteso come azione ri-cognitiva. A scuola, più spesso, si scrive per dimostrare ciò che si è appreso incorrendo nel rischio di ridurre le potenzialità indotte dallo scrivere di sé.

Se pensiamo alla scuola ci rendiamo conto di come lo scritto sia principalmente legato alla valutazione, alla fase conclusiva dell’apprendimento [...] Meno, sempre meno, si scrive per fare: per imparare, per pensare, per costruire. (Biffi 2012, p. 77)

Per questo possiamo considerare la proposta autobiografica come un cambiamento di prospettiva: non si tratta di imparare a scrivere, ma scrivere per imparare. Imparare a *imparare noi stessi*, diventa dunque un’opportunità che stimola la riflessione e incentiva comportamenti di auto-formazione.

“La sorpresa più straordinaria è proprio questa. Si impara dall’analisi della propria storia, si impara apprendendo da sé stessi”. (Demetrio 2012, p. 15)

La Penna mi racconta

La Penna mi racconta, ricordando s’impara è il titolo del laboratorio autobiografico che propongo come contesto narrativo ed esperienza di scoperta e di autoapprendimento. Uno spazio protetto, dove sperimentare l’incontro con l’alterità, l’opportunità di sospendere il giudizio e attivare l’ascolto reciproco; un *posto* dove condividere emozioni e conoscere altre storie di vita.

Ritengo importante pertanto:

- la partecipazione, dando *voce e penna* agli alunni e alle loro storie;
- aumentare la competenza narrativa e potenziare la pensosità;
- favorire il riconoscimento di inclinazioni, bisogni e desideri;
- attivare l'incontro con l'altro da sé;
- sollecitare la rievocazione dei ricordi per *ricostruire* il proprio vissuto.

Nel mio diario di osservazione annoto:

[...] Sono stata in un posto dove divertirmi e sentirmi a casa.
 Mi ha dato un significato di conoscenza, anche di pensiero.
 Mi ha fatto notare molti dettagli della mia vita dei quali non mi ero mai accorta.
 È stato divertente e piacevole per capire e ascoltare gli altri.
 Ma appena iniziavo a scrivere mi ricordavo tutto. [...]

Metodologia

Narrazione scritta, racconto orale e ascolto seguono un tracciato che prevede, attraverso la stipula del *Patto autobiografico*, rispetto, privatezza e libertà di espressione. I principi ispirati al metodo LUA contribuiscono a creare un ambiente sereno, rispettoso e lontano dal giudizio, sostituito dal confronto con differenze e unicità: metodologia che offre e chiede cooperazione, mettendo al centro ciascuno e attribuendo valore alle biografie di tutti, facendo nostro il monito, attribuito all'antropologa statunitense Margaret Mead, che siamo unici, proprio come tutti gli altri.

È mia cura rendere questo percorso un'esperienza felice. Felice ha la stessa etimologia di fecondo, perciò mi propongo di creare un clima che favorisca tranquillità e appagamento, attraverso sollecitazioni intese a *muovere* ricordi, immaginazione e sentimenti, con l'auspicio che la scrittura possa diventare una pratica amata, fonte di arricchimento, e non un dovere. Il ruolo che mi assegno è di attento osservatore che, rispettando tempi e diversità, crea occasioni di scambio, dialogo e scrittura.

Di seguito, dal mio diario di osservazione, frammenti di scritti di alunni:

[...] ci ha aiutato a esprimerci con la scrittura e a parlare con le persone più grandi. Ho imparato tante cose servendomi solo di una penna, di un quaderno e di parole. La cosa che ho adorato è l'assenza di giudizio.

E riflessioni di docenti:

[...] questo modo di prendersi cura è stato immediatamente avvertito dai ragazzi che le hanno restituito ciò che lei ha offerto.²

[...] paragonerei questo lavoro di Maria Rosa a quello del giocoliere che scava scatoline nascoste [...] le fa apparire legate da fili sottili, intessute da emozioni vissute in uno sbadiglio di vita lontana.³

² E. Bartalesi, docente I.C IV Novembre, Arezzo.

³ C. Seri, docente I.C. P. Della Francesca, Arezzo.

[...] sono momenti autentici di ascolto e rispetto per le diversità.⁴

[...] è stata un'ottima opportunità di inclusione e comprensione.⁵

[...] tu entri nelle classi in punta di piedi, con il sorriso e la grazia di una vera maestra: i ragazzi e noi docenti percepiamo e apprezziamo queste tue caratteristiche umane e professionali. I loro scritti sono libere espressioni di sé.⁶

[...] sorrisi, complicità, occhi che brillano, ricordi vivi. Libertà di essere sé stessi.⁷

Durata e svolgimento

I laboratori prevedono quattro o cinque incontri per un totale di 8/10 ore e proseguono per l'intero triennio. Aderiscono ai miei progetti i docenti di Lettere che incontro per illustrare contenuti e metodologie e accogliere tematiche o necessità particolari.

In classe presento patto e proposte. Invito poi gli alunni a scrivere sul proprio quadernino data e “frase del giorno”. Routine replicata ogni volta e guai a dimenticarla! Leggo e “dico” poesie e brani di letteratura per facilitare *l'incontro* con sentimenti ed emozioni in cui riconoscersi. Invito a scrivere attraverso suggestioni, scintille, spunti: ritengo fondamentale l'attenzione al linguaggio con cui formulo le proposte per allontanare il *peso* del dovere, stimolando quell'atteggiamento leggero e liberatorio, necessario al raccontarsi.

Musica, foto, filmati, libri sono validi alleati per suscitare ricordi, rivivere emozioni, attivare pensosità.

Proposte, suggestioni e, sempre dal mio diario, frammenti di scritture:

A. De Saint-Exupéry: *Sono felice quando...*

[...] raggiungo un certo obiettivo, sia facile che difficile [...] faccio goal [...] sto con la mia famiglia.

M. Hack: *Come ho imparato ad andare in bicicletta...*

[...] così salii di nuovo sulla bici e capì che potevo pedalare da sola senza la mano di mio padre.

V. Perrin: *La mia infanzia sapeva di...*

[...] sapeva di pongo e di vinavil, dell'odore di sudore quando giocavo a basket, di scenate per attirare l'attenzione dei genitori, di litigate ma anche di amicizie, sapeva dell'odore del mio vecchio cane, sapeva di divertimento.

E. De Crescenzo: *Le mani per me importanti...*

Le mani del mio babbo sono ruvide e a volte graffiate, quelle mani farebbero di tutto per me.

Le mani di mia sorella mi fanno solletico e grazie a questo mi rendo conto di quanto io lo soffra.

⁴ C. Ielacqua, docente I.C. Cesalpino, Arezzo.

⁵ A. Zappalorti, docente I.C Cesalpino, Arezzo.

⁶ P. Oretti, docente I.C. Cesalpino, Arezzo.

⁷ S. La Vecchia, docente I.C. Margaritone, Arezzo.

Riflessioni e conclusioni

In questi anni ho condotto laboratori anche durante la pandemia, ho visto alunni *affacciati alla finestra* dei loro schermi mentre raccontavano la nostalgia dei rumorosi intervalli o la voglia di tornare in classe. Ragazzi che si accorgevano di quanto una semplice penna potesse dare loro la possibilità di non smarrirsi in quella quotidianità diventata improvvisamente estranea e minacciosa.

In questo presente avverto il pericolo, non ancora quantificabile, che corrono le nuove generazioni, causato dalla prepotenza del mondo virtuale, di *social, fake-news* e intelligenza artificiale; mezzi, non sicuri, a loro disposizione che rischiano di sostituire gli indispensabili strumenti di formazione.

Stimo pertanto necessaria la pratica della scrittura di sé in questo segmento di età caratterizzato da cambiamento, vulnerabilità e fragilità.

L'adolescenza è un periodo fragile, è l'età dei dubbi e delle esitazioni ma anche caratterizzato da un forte desiderio di esplorare, di conoscere sé stesso e il mondo che lo circonda [...] la scuola secondaria rappresenta il vero centro di tutta l'educazione [...] il futuro di una società dipende da come affronta la questione adolescenziale e poiché oggi ogni società ha perso il suo carattere prettamente nazionale ed è globalizzata si tratta di una questione che riguarda l'intera umanità. (Montessori 1937)

Credo che in mezzo a tanta incertezza un quaderno che parli di te possa diventare la *bussola* per orientarsi tra bisogni di stabilità, compiti di sviluppo e imprevedibili future traiettorie.

Affido le conclusioni a B.M., alunna di terza media che bene racconta l'esperienza vissuta:

Durante questi tre anni abbiamo avuto la fortuna di partecipare a un progetto di autobiografia. Mi è piaciuto molto perché mi ha permesso di riflettere su me stessa, sui momenti importanti della mia vita e su come sono cresciuta nel tempo. È stato interessante scoprire come i ricordi, che a volte ci sembrano insignificanti, possano raccontare molto di noi. Questo progetto mi ha aiutato a esprimere meglio i miei pensieri e a valorizzare le esperienze, anche le più difficili. Grazie a Maria Rosa ho capito che scrivere non è solo raccontare, ma anche conoscere meglio se stessi.⁸

Bibliografia

Biffi, E.
2012 *Educare è narrare*, Mimesis, Milano-Udine.

Demetrio, D.
2012 *Educare è narrare*, Mimesis, Milano-Udine.

⁸ B.M., Alunna di terza media I. C. Cesalpino, Arezzo.

Marchi, M.R.
2009 *Autobiografia*, Anghiari.

Montessori, M.
1937 *Atti tratti dalla Conferenza di Utrecht.*